

BOLLETTINO DI STUDI LATINI

Periodico semestrale d'informazione bibliografica
fondato da Fabio Cupaiuolo

Comitato direttivo: G. ARICÒ, M. ARMISEN-MARCHETTI, G. CUPAIUOLO,
P. ESPOSITO, P. FEDELI, G. POLARA, K. SMOLAK, R. TABACCO, V. VIPARELLI

Redazione: A. BORGO, S. CONDORELLI, F. FICCA, M. ONORATO

Direttore responsabile: G. CUPAIUOLO - Condirettore: V. VIPARELLI

Anno LIV - fascicolo II - Luglio-Dicembre 2024

INDICE

Articoli:

- Roberto CRISTOFOLI, *La resistenza ad Annibale nell'Umbria antica dopo le sconfitte di Flaminio e di Centenio. Con alcune linee dei rapporti tra Roma e gli Umbri (fine IV-fine III sec. a.C.).* 503
- Francesco CHIACCHIO, *Difesa e celebrazione: un'analisi delle forme e delle funzioni dell'epigramma IV di Ennio (var. 21-24 V?).* 525
- Susanna BERTONE, *La concordia degli dèi come paradigma politico* 552
- Giuseppe Eugenio RALLO, *Alcuni motivi della decadenza romana in Sallustio: Luxuria, Metus e Invidia* 570
- Andrea CUCCHIARELLI, *Asinio Pollione, l'Aiace di Ottaviano e il Tieste di Vario. Successi e insuccessi tragici a Roma prima e dopo Azio.* 583
- Andrea Pio RAVERA CHION, *Demoni meridiani nella Mosella di Ausonio?* 599
- Ignazio LAX, *Il senso tipologico della struttura. Per una nuova interpretazione del disegno compositivo del carme Ad Cytherium di Paolino di Nola (= carm. 24 H).* 608

Note e discussioni:

- Mario LENTANO, *Res ipsa indicat. Usi e significati di un'espressione proverbiale in Terenzio.* 632
- Martina FARESE, *Quintipore Clodio e Pompilio: due casi di polemica letteraria nelle Satire Menippeae di Varrone?* 648
- Veronica REVELLO, *Cicéron, Timée: prolégomènes à une nouvelle recension de la tradition manuscrite* 659
- Chiara DE FILIPPIS CAPPAL, *Il granchio e la farfalla su una moneta augustea. Una proposta di lettura* 677
- Carmelo SALEMME, *Aristia e morte di Capaneo nella Tebaide di Stazio. Note di lettura* 681
- Maria Jennifer FALCONE, *Osservazioni sul primo libro del De laudibus Dei di Draconzio alla luce della riscrittura di Eugenio di Toledo* 696
- Neil ADKIN, *Res = A "Thing"* 709

Cronache:

Le imposte a Roma fra città e impero: storia, economia e diritto (III sec. a.C. – III d.C.): Pavia, 8-26 gennaio 2024 (S. SQUINTANI, 712). – *L'epigramma letterario nell'antichità: bilanci e prospettive di indagine:* Ferrara, 31 gennaio 2024 (L. FURBETTA, 716). – *Norma, Diritto e Religione vissuta nel Tardoantico:* Napoli, 31 gennaio 2024 (S. MARINO, 719). – *Ope ingenii:* Wuppertal, 15.-17. Februar 2024 (C. CIOFFI, 720). – *Greek and Latin Didactic Poetry: The Fragmentary Evidence:* Newcastle, 19 February 2024 (N. ZITO, 723). – *Tra Romani e Germani. Giornata di studio in memoria di Bruno Luiselli:* Roma, 22 febbraio 2024 (M. AMBROSETTI, 725). – *"...ne Thebanum par humulis taberna spectaret" (Petr. 80, 2): tra romanzo latino e letteratura teatrale. (Intersezioni, contaminazioni, allusioni, rovesciamenti):* Palermo, 12-13 marzo 2024 (S. RUSSO, 730). – *L'oratore sale in tribuna. Rottura della quarta parete e dinamiche d'interazione tra oratore e pubblico:* Roma, 13 marzo 2024 (E. S. CAPRA, 734). – *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea.* XX Giornata di Studi: Sestri Levante, 15 marzo 2024 (I. PAOLINI, 737). – *Lecturae Ciceronis 2024; le De inuentione entre philosophie, droit et rhétorique:* Paris, 21-23 mars 2024 (V. REVELLO, 740). – *Variazioni sul mito. Il mito e le sue varianti:* Genova, 11-12 aprile 2024 (N. RAGGI, 746). – *Fonti e forme del pensiero nella Naturalis Historia di Plinio il Vecchio:* Milano, 11-12 aprile 2024 (E. MURGIA, 751). – *Si numquam fallit imago. Il ritratto e l'arte del ritrarre nel mondo antico:* Venezia, 6-7 maggio 2024 (F. DELLA ROSSA, 754). – *Crafting a Lie. Forgeries in the Classical Tradition:* Roma, 8-10 maggio 2024 (C. MONTESANO, 756). – *Seneca dopo Seneca:* Firenze, 23-24 maggio 2024 (M. CASTALDO, 759). – *Contemplando la vita contemplativa. Letture del De otio di Seneca:* Roma, 30-31 maggio 2024 (M. ROSSETTI, 763). – *In aula ingenti memoriae meae (Aug. conf. X 8, 14). Forme di autobiografia nella letteratura tardolatina:* Siena, 13-14 giugno 2024 (S. CONDORELLI, 764). – *Tite-Live après Tite-Live, reprises et réécritures de l'Antiquité à l'époque contemporaine:* Tours, 20-21 juin 2024 (M. MIQUEL, 767). – *Virgilio e la filosofia. Virgil and Philosophy:* Frascati (RM), 24-25 giugno 2024 (N. CAMPODONICO, 770). – *Licinio Augusto. La fine della tetrarchia e le guerre contro Costantino (308-324):* Napoli, 24-25 Giugno 2024 (F. MORACAS, 775).

Recensioni e schede bibliografiche:

E. DELLA CALCE, *Mos uetustissimus: Tito Livio e la percezione della clemenza*, 2023 (L. BELTRAMINI, 778). – AA. VV., *Horatiana. La ricezione di Orazio dall'antichità al mondo moderno: le forme liriche*, a cura di C. LONGOBARDI, 2022 (C. LAUDANI, 781). – Virgilio, *Eneide, libro IV*. Intr. e comm. di A. COTROZZI, 2023 (C. FORMICOLA, 785). – *Voluntas, virtutes e otium*. Seneca, *Epistulae ad Lucilium* 67 e 68. Intr., trad. e comm. a cura di S. MOLLEA, 2023 (M. OLIVA, 791). – AA. VV., *Il mondo di Solino*. Atti del convegno – Roma, 16/17 febbraio 2023, a cura di G. ZECCHINI, 2024 (C. LONGOBARDI, 794). – M. LENTANO, «*Vissero i boschi un dì*». *La vita culturale degli alberi nella Roma antica*, 2024, (F. FERACO, 796). – Quinto Aurelio Simmaco, *Epistularum liber VIII*. Intr., trad. e comm. retorico-filologico a cura di A. RUTA, 2023 (S. CONDORELLI, 798). – AA. VV., *Paolino di Nola e il Mediterraneo*. Atti del III Convegno Paoliniano, 10-11, 17-18 maggio 2021, a cura di T. PISCITELLI e C. EBANISTA, 2024 (I. LAX, 800). – Sidonio Apollinare, *Carmina minora*, a cura di S. SANTELIA, Saggio introduttivo di S. CONDORELLI, 2023 (M. ONORATO, 808). – D. DI RIENZO, *Flens consolator. Le epistole consolatorie di Ennodio*, 2024 (A. ZANFARDINO, 810). – AA. VV., *Enjeux environnementaux et souci de la nature, de la Rome ancienne à la Renaissance*, éd. I. G. MASTROROSA e É. GAVOILLE, 2023 (A. TERRINONI, 813). – K. UPSON-SAIA, H. MARX, J. SECORD: *Medicine, Health, and Healing in the Ancient Mediterranean (500 BCE–600 CE): A Sourcebook*, 2023 (A. MAGNALDI, 818). – G. BRESCIA, *Giunone e la paelex. Dinamiche di un conflitto femminile tra terra e cielo*, 2022, (F. LOFFREDO, 823). – P. CHRISTOFOROU, *Imagining the Roman Emperor: Perceptions of Rulers in the High Empire*, 2023 (M. RUSSO, 827). – AA. VV., *Liberté de ton et plaisanterie dans la lettre*, sous la direction de É. GAVOILLE, 2023 (V. VIPARELLI, 828). – AA. VV. *Pragmatica della comunicazione e testi classici*, a cura di L. RICOTTILLI e R. RACCANELLI, 2023 (A. BONANDINI, 830). – AA. VV., *Romaniser la foi chrétienne ? La poésie latine de l'antiquité tardive entre tradition classique et inspiration chrétienne*, Études réunies par G. SCAFOGLIO et F. WENDLING, 2022 (S. CONDORELLI, 834). – AA. VV., *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, Atti della Diciannovesima Giornata di Studi, Sestri Levante, 17 marzo 2023, a cura di S. AUDANO, 2024 (G. A. M. RANZANI, 837). – I. FARGNOLI, *Diritto, religione, politica. Temi di legislazione imperiale tra Decio e Teodosio I*, 2023 (L. SANDIROCCO, 840). – L. SASSO, *Invettive agonali nell'Umanesimo italiano. Poggio Bracciolini e i suoi 'nemici'*, 2023 (A. BISANTI, 846). – Zanobi ACCIAIOLI, *Oratio in laudem Civitatis Neapolitanae*. Ediz. crit., trad. e comm. a cura di A. IACONO, 2023 (A. BISANTI, 850). – AA. VV., *La edición de los clásicos latinos en el Renacimiento: textos, contextos y herencia cultural*, A. MORENO HERNÁNDEZ, J. M. V. MORENO (eds.), 2023 (A. GRILLONE, 854).

<i>Rassegna delle riviste</i>	859
<i>Notiziario bibliografico</i> a cura di G. CUPAIUOLO,	985
<i>Premi alla ricerca</i>	986

Amministrazione: PAOLO LOFFREDO - Editore SRL - Via U. Palermo, 6 - 80128 Napoli (Italia) - email: paololoffredoeditore@gmail.com – www.loffredoeditore.com

Abbonamento 2025 (2 fascicoli, annata LV): **Italia € 76,00 - Estero € 98,00**

Singolo fascicolo: **Italia € 40,00 - Estero € 50,00**

Vendita versione digitale su Torrossa.it ISSN (e) 2035-2611

I versamenti vanno effettuati a mezzo bonifico bancario: IBAN: IT 42 G 07601 03400 001027258399 BIC/swift BPPIITRR: Banco Posta spa; oppure su conto corrente postale 001027258399

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web: <http://www.bollettinodistudilatini.it>. I contributi vanno inviati in stesura definitiva al dir. responsabile, prof. Giovanni CUPAIUOLO, Via Castellana 36, 98158 Faro Superiore - Messina (Italia). – La responsabilità dei lavori pubblicati impegna esclusivamente gli autori. – Gli autori effettueranno la correzione tipografica solamente delle prime bozze; le successive correzioni saranno effettuate a cura della redazione; non si accettano aggiunte né modifiche sulle bozze di stampa. – I collaboratori avranno 10 estratti gratuiti con copertina per gli articoli.

La rivista recensirà o segnerà tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati (possibilmente in duplice copia) al direttore responsabile, prof. Giovanni CUPAIUOLO, Via Castellana 36, 98158 Faro Superiore - Messina (Italia), con l'indicazione "Per il Bollettino di Studi Latini".

Il Bollettino di studi latini è sottoposto alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali Reg. Trib. di Napoli n. 2206 del 20-2-1971. - Reg. al Registro Nazionale della Stampa n. 9307 del 26-11-1999

Impaginazione: Graphic Olisterno, Portici - *Stampa:* Grafica Elettronica srl, Napoli
Finito di stampare nel mese di novembre 2024

AA. VV., *La edición de los clásicos latinos en el Renacimiento: textos, contextos y herencia cultural*, Antonio MORENO HERNÁNDEZ, Juan Miguel Valero MORENO (eds.). Madrid, Ediciones Complutense, 2023, pp. 585.

I curatori della miscellanea si propongono di investigare l'ambito della tradizione a stampa dei classici latini nell'Umanesimo e nel Rinascimento. Infatti, negli ultimi anni attorno a questo filone di studi si è destato un nuovo interesse in seguito al riconoscimento della ricchezza di questo patrimonio testuale e storico e, di conseguenza, della necessità di recuperarlo e valorizzarlo grazie all'ausilio dei nuovi metodi di studio della cultura a stampa, nati in seno a discipline quali la storia del libro, la filologia classica e umanistica e gli studi sulla ricezione umanistica. Così, i lavori raccolti all'interno del volume indagano il panorama delle edizioni dei classici latini nei secoli XV-XVI articolandosi intorno a quattro nuclei tematici corrispondenti ad ambiti d'indagine molto fecondi e talora complementari tra loro. Siccome si tratta di ventidue contributi, tutti in lingua spagnola, eccetto due (Berlincourt e White) redatti in inglese, parlerò per necessità poco, ma di tutti, rispettando la loro suddivisione in raggruppamenti tematici.

Un primo gruppo di articoli (*Los textos clásicos en los inicios de la tradición impresa*) ha un taglio filologico ed è centrato su questioni quali l'indagine dei rapporti che queste edizioni intrattengono con la tradizione manoscritta, il contesto storico in cui esse sono state prodotte, così come i presupposti teorici e metodologici ad esse soggiacenti. Javier VELAZA (*Texto, censura y poder (y un intento de asesinato): editar a Marcial en los ss. XV y XVI*, 63-74) analizza il ruolo della stampa nelle controversie tra umanisti, ma anche quale strumento di potere e censura attraverso il caso specifico delle edizioni di Marziale. Valéry BERLINCOURT (*The First Incunabula of Statius' Achilleid and Their Manuscript Sources: Towards a Detailed Analysis of Their Relationship*, 75-98), invece, si sofferma sulle prime tre edizioni dell'*Achilleide* (Roma 1470; Ferrara [Andreas Belfortis] e Venezia [Gabriele di Piero] 1472) per dimostrare che le due edizioni successive alla *princeps* sono basate ancora su manoscritti, di cui l'autore prova a definire le caratteristiche, nonostante le difficoltà dovute all'ampiezza della tradizione e all'esiguità dei dati di collazione disponibili. Ana I. MARTÍN FERREIRA (*Ediciones y repercusiones de la obra médica de Celso en el Renacimiento*, 99-122) offre una rassegna delle edizioni più significative di Celso comparse tra il 1478 e il 1592, soffermandosi sulle loro caratteristiche esterne (cioè quelle materiali dell'edizione) e interne (ovvero legate al testo del *De medicina*). Con il contributo di Rosa M. DÍAZ BURILLO (*La edición del Bellum Civile de Lucano impresa por Aldo Manuzio (Venecia 1502): identificación de la forma textual aldina y estudio de su difusión*, 123-140) si ritorna nell'ambito della poesia epica: la studiosa analizza l'edizione aldina (Venezia 1502) del *Bellum civile* per dimostrare come essa rappresenti un punto di svolta fondamentale nella trasmissione del testo sia poiché introduce importanti innovazioni formali sia per la qualità del testo stampato. Laura RANERO RUESTRA (*Una aproximación a la recepción impresa del De quattuor uirtutibus de Pseudo Séneca*, 141-146) indaga le modalità di trasmissione del trattato pseudo-senecano *De quattuor uirtutibus* dall'età del manoscritto fino al XVII secolo, mettendo in evidenza le opere tramandate congiuntamente con il trattato, il materiale paratestuale, la *mise en page*, la struttura e la titolatura dei capitoli. Infine, il contributo di Manuel AYUSO GARCÍA (*Aproximación a la transcripción y colación asistida empleando sistemas de redes neuronales: el caso de las primeras ediciones hispanas de Persio*, 157-175) presenta le edizioni spagnole di Persio come *case study* per dimostrare le potenzialità del ricorso a strumenti informatici (*i. e. softwares* per il riconoscimento automatico del testo come Tesseract, OCRopus e Transkribus) per la collazione dei testimoni.

Nel secondo ambito (*Paratextos y ediciones con comentarios*) cinque contributi investigano i materiali paratestuali presenti in queste edizioni, estrapolando le informazioni relative alla genesi dell'edizione, al testo antico edito, agli attori che intervennero nel processo di elaborazione della stampa, nonché i dati riguardo al grado di innovazione e di continuità rispetto alla tradizione manoscritta e a quella a stampa precedente. Paul WHITE (*Uses of Commentary Editions of the*

Latin Classics in the Renaissance: The Horace Editions of Jodocus Badius Ascensius, 179-180) utilizza i commenti di Jodocus Badius a Orazio come esempio per l'approccio e la metodologia da adottare nello studio dei commenti ai classici; in particolare, l'autore esorta ad analizzare tali testi concepéndoli come "testi d'uso" non solo in riferimento ai lettori, ma anche agli stampatori e agli editori: in questa prospettiva, accanto alle note dei fruitori dei commentari, diventano importanti da considerare aspetti quali la presentazione e l'impostazione dei materiali di commento e il rimpiego di tali testi da parte degli editori. Iñigo RUIZ ARZÁLLUZ (*Imprenta, filología y publicidad: el Terencio cum quinque commentis de Lazzaro de' Soardi*, 199-217) analizza le edizioni di Terenzio di Lazzaro de' Soardi, dimostrandone l'apporto innovativo (ovvero l'unione tra testo latino e più commenti) e il contributo per la *constitutio textus*. Sandra I. RAMOS MALDONADO (*Primeros textos escritos e impresos en España y Portugal sobre la Naturalis Historia de Plinio el Viejo: el postincunable salmantino de Lucio Flaminio Sículo (1504)*, 219-242), invece, si sofferma sul primo esemplare spagnolo a stampa della *Naturalis Historia*, mettendone in luce le caratteristiche intrinseche (le fonti, il modello manoscritto, la struttura del commento) ed estrinseche (luogo e data di pubblicazione, finalità e destinatari dell'opera). Francisco GARCÍA JURADO (*La evolución de los elementos paratextuales en las ediciones de las Noctes Atticae: de los incunables a Johann Friedrich Gronovius (1651)*, 243-270) segue l'evoluzione dei tre paratesti antichi (*titulo*, *praefatio* e *lemmata*) che accompagnano Aulo Gellio fino all'edizione seicentesca di Gronovius. Irene VILLARROEL FERNÁNDEZ (Plautus Sarsinas ex Umbria fuit: *las vitae Plauti en las ediciones del comediógrafo latino (1472-1520)*, 271-289) analizza e offre una trascrizione (278-285) delle *Vitae Plauti* presenti nelle edizioni a stampa di Giorgio Merula (Venezia 1472), Giovan Battista Pio (Milano 1500), Simon Charpentarius (Paris 1512) e di Pietro Crinito (Alcalá de Henares 1521-1518).

Un terzo insieme di lavori è centrato sulle traduzioni in lingua vernacolare dei classici latini (*Traducciones y adaptaciones*) e indaga tanto il contesto storico-politico e culturale in cui tali versioni sono nate quanto i loro aspetti materiali, come anche la diffusione e il rapporto con la tradizione manoscritta. Apre questa sezione il contributo di Antonio ALVAR EZQUERRA (*De nuevo sobre la traducción de Francisco de las Natas del libro II de la Eneida (Burgos 1528)*, 293-361) che offre un'analisi della traduzione catalana del II libro dell'*Eneide* ad opera di Francisco de las Natas (il testo è edito in appendice, 318-361), evidenziandone scopi, modelli e stile, nonché il valore del volgarizzamento a discapito della sua (s)fortuna (la traduzione ci è pervenuta tramite un solo esemplare, Madrid, Biblioteca Nacional de España [BNE], R/9417). Juan Miguel Valero MORENO (*Transiciones. Contextos romances de Cicerón para la península ibérica: del manuscrito al impreso*, 363-396) si sofferma sulle traduzioni di Cicerone nella Penisola iberica e sul ruolo svolto da queste nel processo di unificazione linguistica promosso dal sovrano Juan II. Georgina Olivetto (*Cinco Libros de Séneca: del manuscrito al impreso y del impreso al manuscrito*, 397-412) analizza i volgarizzamenti di Seneca realizzati da Alfonso de Cartagena e, in particolare, un testimone (manoscritto, ma derivato da un esemplare a stampa, cf. 403-404) di questo *corpus* in cinque libri (Madrid, BNE, ms. 12172), il quale costituisce un documento della vitalità delle traduzioni castellane. Da ultimo, César CHAPARRO GÓMEZ (*L'Achille et l'Enea de Ludovico Dolce: la confección de un «libro ilustrado»*, 413-430) presenta l'edizione veneziana del 1572 del *L'Achille et l'Enea* di Lodovico Dolce (una sorta di *pastiche* dei poemi omerici e dell'*Eneide* virgiliana, opera scritta in volgare in ottave), badando non solo agli elementi interni all'opera (struttura, contenuto, stile e modelli), ma anche e soprattutto alle caratteristiche esterne dell'edizione (l'apparato testuale e iconografico) per dimostrare come queste contribuiscano a collocare l'opera all'interno di una preciso patrimonio di memoria testuale (cf. 428).

Infine, i contributi della quarta e ultima sezione (*La expansión de la cultura impresa*) indagano le modalità e i contesti di produzione e di ricezione del patrimonio materiale costituito da queste edizioni. Così Fermín DE LOS REYES GÓMEZ (*La producción incunable en España: datos conocidos, problemas e incógnitas*, 445-464) e Benito RIAL COSTAS (*El taller sevillano de Meinardo Ungut y Estanislao Polono y la mise en page de sus clásicos latinos*, 465-482) illustrano

diversi aspetti (l'entità della produzione di incunaboli, i *tailleres*, cioè le officine di stampa, l'identificazione e l'analisi degli esemplari delle edizioni) relativi all'elaborazione delle edizioni dei classici latini nella Spagna del XV secolo (il discorso ha carattere generale nel contributo di Reyes Gómez, mentre quello di Rial Costas è riferito al caso specifico dell'impresa di Meinardo Ungut ed Estanislao Polono). Carlo VECCE (*Leonardo y los antiguos*, 433-444), M.^a José MUÑOZ JIMÉNEZ (*Los libros «de molde» de autores clásicos latinos en el contexto de la biblioteca del conde de Haro*, 483-502) e Arantxa DOMINGO MALVADÍ (*Inventarios, bibliotecas y lecturas: los clásicos latinos en Páez de Castro*, 503-526), invece, indagano la penetrazione di questa eredità editoriale in determinati ambienti umanistici (la Firenze dell'epoca di Leonardo da Vinci [Vecce], la corte castellana del re Juan II [Muñoz Jiménez] e le élites intellettuali della Spagna di Filippo II [Domingo Malvadí]). Poi, Nuria GARCÍA ABIA (*Las ediciones de Virgilio de los siglos XV y XVI en la Biblioteca Nacional de España*, 527-542) offre una panoramica dei fondi virgiliani della BNE; da ultimo, il contributo di Gemma BERNARDÓ FERRER (*Circulación y difusión de las ediciones de autores clásicos latinos en el Nuevo Reino de Granada*, 543-559) presenta una prima approssimazione all'indagine della consistenza di questo patrimonio editoriale oltreoceano, nel Nuovo Regno di Granada.

I contributi sono preceduti da una presentazione generale del volume da parte dei curatori (*Presentación*, 15-18) e da un'ampia introduzione (*Introducción*, 19-49) ad opera del solo Antonio MORENO HERNÁNDEZ (*La literatura clásica latina en la imprenta del Renacimiento: entre la transmisión de los textos y la recepción humanística*, 19-60). In essa si analizza il rapporto tra la cultura classica a stampa e il movimento umanistico e l'autore si sofferma in particolare su tre questioni: la prima riguarda il valore di queste edizioni per la storia della tradizione dei testi classici; la seconda concerne le caratteristiche fondamentali di questa tappa nel contesto della ricezione delle opere antiche, le quali vengono illustrate seguendo l'evoluzione delle tecniche editoriali nei secoli XV-XVI; inoltre, si offre una panoramica dello stato dell'arte per la creazione di *corpora* di questo patrimonio a stampa. Da ultimo, Moreno Hernández affronta il problema delle congetture introdotte dagli umanisti, richiamando l'attenzione sull'utilità di questo materiale per tracciare la storia della trasmissione e della ricezione dei testi antichi.

Nel suo complesso la miscellanea offre un ventaglio ampio e variegato del panorama delle edizioni dei classici latini del Rinascimento, analizzando, con dovizia di dati, come emerge dalle ricche bibliografie in calce ai singoli contributi, aspetti testuali, materiali e altri legati ai contesti di produzione e alla ricezione di queste opere. Sotto questo aspetto ho trovato più lontani dall'impianto della miscellanea solo i contributi di Ayuso García (il cui inserimento nel volume si giustifica sulla base del testo scelto come base per lo studio, ma non apporta elementi utili allo studio delle edizioni di Persio nel Rinascimento) e di Reyes Gómez (che risulta poco centrato sui classici latini), sebbene entrambi siano ben articolati e interessanti dal punto di vista metodologico.

Meno riusciti mi sono sembrati anche gli articoli di Velaza e di Villarroel Fernández: il primo risulta talora incoerente (il primo paragrafo appare slegato dal resto del contesto [63-65]; la "censura" teorizzata da Perotti nell'opuscolo polemico nei confronti dell'edizione pliniana di Andrea Bussi è molto differente dalla censura moralistica applicata al testo di Marziale, eppure Perotti sembra quasi essere citato come antesignano della seconda [70-71]); Villarroel Fernández, invece, propone un'analisi forse frettolosa delle quattro *Vitae Plauti*, ritornando più volte sugli stessi concetti [cf. 275; 285] e non facendo emergere chiaramente le differenze tra le varie edizioni [cf. 285], preferendo consacrare ampia parte del contributo alla trascrizione dei testi.

Altre piccole osservazioni riguardano aspetti poco chiari all'interno di singoli contributi o elementi che rendono difficile per il lettore seguire l'argomentazione: Berlincourt, ad esempio, non fornisce il testo di Stazio, cosa che rende macchinoso seguire l'analisi dei dati di collazione; inoltre, lo studioso non dà alcune indicazioni utili al lettore: a p. 77 n. 12 rimane ambiguo se i duecento otto manoscritti facenti parte del *corpus* più ampio da lui considerato corrispondano all'elenco fornito alle pp. 95-97; in due casi (cf. 83 n. 28 e 91 n. 50) non sono forniti rimandi

bibliografici per alcune tematiche solo accennate e non sviluppate nell'articolo (a questo proposito, anche White omette il rimando bibliografico alla sua monografia su Badius [cf. 187]); infine, nelle tabelle non è chiaro a cosa si riferiscano le percentuali riportate e perché le lezioni incluse nell'elenco a p. 88 siano messe dentro un riquadro. Poi, Vecce non agevola il lettore citando i manoscritti con sigle che non vengono esplicitate in alcun luogo, salvo un fugace e parziale accenno a p. 436. Vaghi sono anche alcuni riferimenti presenti nei contributi di Domingo Malvadí e García Abia: la prima accenna a "numerosas fuentes" (p. 524) utilizzate da Páez de Castro per l'allestimento della sua edizione di Plinio, ma non ne fornisce esempi, contrariamente a quanto aveva fatto in tutta la parte precedente dell'articolo; in modo simile García Abia fa riferimento al fatto che il numero di edizioni virgiliane commentate presente alla BNE non è "muy alto" (p. 529), ma non viene dato un ordine di grandezza. Tra le omissioni, segnalo anche la mancanza di alcuni rimandi interni: Rial Costas non accenna mai all'articolo di Reyes Gómez, nonostante l'affinità tematica (cf. in partic. 465 e 469), e Alvar non rimanda al contributo di García Abia, nonostante in esso si faccia riferimento al volgarizzamento virgiliano di Francisco de las Natas (per contro, García Abia in nota cita Alvarez, cf. 529 n. 3). Per contro, pecca forse per eccesso Alvar Ezquerro nel riportare il testo originale alle note 9 e 11 di p. 295, dal momento che sarebbe bastato un semplice rimando all'appendice. Da ultimo, segnalo un errore di stampa a p. 406, dove figura l'indicazione dell'anno 1492 in luogo di 1491.

Salvo queste minuzie, il giudizio generale sulla miscellanea non può che essere positivo: i contributi affrontano una discreta varietà di autori e abordano il soggetto (*i. e.* le edizioni dei classici latini nel Rinascimento) da differenti punti di vista, ma, nonostante la pluralità di argomenti e prospettive, il volume risulta coerente e organico nel suo insieme. Il complesso dei contributi esemplifica in modo concreto le tre tematiche su cui Moreno Hernández si sofferma nella sua introduzione: le edizioni rinascimentali dei classici favorirono la standardizzazione di un *textus receptus*, che però a ben vedere non è così fisso, in quanto mutevoli sono gli approcci che tali edizioni con i loro paratesti e la grafica propongono al pubblico di lettori; da un punto di vista più strettamente testuale, la formazione graduale di una *vulgata* consente di valutare i progressi editoriali e, di conseguenza, questi testi acquistano anche un valore critico nella misura in cui possono riflettere una tradizione manoscritta perduta, consentono di investigare la pratica congetturale degli umanisti e costituiscono una importante testimonianza della forma in cui un'opera antica veniva letta e come essa veniva interpretata in un preciso momento storico. Come dicevo, i vari articoli esemplificano ciascuno di questi aspetti, mettendo in evidenza l'importanza di queste edizioni in relazione sia al testo che trasmettono (si vedano ad esempio le approfondite analisi di Berlincourt e di Díaz Burillo sui rapporti delle stampe con la tradizione manoscritta di Stazio e Lucano oppure il valore politico e culturale dei volgarizzamenti di Virgilio e Cicerone negli studi di Alvar Ezquerro e Valero Moreno) sia alle caratteristiche esterne delle edizioni, le quali forniscono interessanti informazioni circa le modalità di lettura e gli ambienti di circolazione delle opere classiche e fanno interagire questi dati con le tecniche di edizione (a questo proposito, ho trovato particolarmente significativi i contributi di Martín Ferreira, White, García Jurado e Chaparro Gómez: in essi è ben evidenziata la correlazione tra caratteristiche fisiche delle edizioni, il loro essere testi d'uso, cioè concepiti per essere utilizzati e studiati da un determinato pubblico di lettori, e i contenuti di tali opere, per quanto riguarda sia il testo antico trasmesso sia il materiale paratestuale di corredo). In questo modo, delle edizioni dei classici si sottolinea la rilevanza dal punto di vista sia testuale sia materiale, contribuendo così alla rivalutazione di un patrimonio in passato negletto, poiché considerato solo dal punto di vista del testo trasmesso in relazione alla "meno corrotta", in quanto *antiquior*, tradizione manoscritta; in quest'ottica, dunque, si può cogliere la novità della miscellanea, ovvero il rovesciamento e l'ampliamento della prospettiva tradizionale cui si guardava l'insieme delle edizioni dei classici del Rinascimento. Poi, altri aspetti apprezzabili sono la collegialità del volume, frutto degli studi condotti in parallelo da più unità di ricerca (cf. 18), e l'attenzione portata alle questioni metodologiche (cf. in part. i contributi di Hernández, White, García Jurado e Reyes Gómez).

Per concludere, si può senz'altro affermare che la miscellanea si presenta come un ottimo testimone del rinnovato interesse per la tradizione a stampa dei classici latini nell'Umanesimo e nel Rinascimento, essendo in grado di raccogliere e diffondere i risultati derivati dalle ricerche condotte in tale ambito, e al tempo stesso costituisce un prezioso documento della fecondità di questo filone di studi. A questo proposito, siccome la miscellanea adotta una prospettiva "ispano-centrica" (al punto che Ramos Maldonado sembra rivolgersi a un pubblico pressoché esclusivamente spagnolo, parlando di "nostro paese" [219]), sarebbe auspicabile che si compissero ricerche analoghe, ma di respiro più ampio e di carattere sovranazionale.

Alessia GRILLONE